

Lavoro: uniti per vincere la sfida della sicurezza

La scorsa settimana la Giornata provinciale, al Cinema Gloria, per confrontarsi sulla complessità delle norme, e ribadire la necessità di un impegno comune

La sicurezza sul lavoro passa da una conoscenza approfondita delle norme. Complesse, intricate, a volte contraddittorie, ma che restano la base da cui partire per contenere i rischi e ridurre il più possibile infortuni e incidenti mortali. È stata una mattinata "densa" quella organizzata e promossa dal servizio PSAL - Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro di ATS Insubria lo scorso 26 ottobre presso il Cinema Spazio Gloria di Como. Appuntamento programmato in occasione della XXI Giornata della Sicurezza sul Lavoro allo scopo di sensibilizzare tutti gli attori della sicurezza, dal committente agli addetti ai lavori, e mettere a fuoco i temi relativi alla gestione degli appalti e dei subappalti. Una giornata per ricordare quali sono i principali interventi da mettere in atto per la piena applicazione di quanto previsto dalla normativa. Seminario "di sostanza" si diceva - concentrata su "La sicurezza dell'altro in azienda con particolare riferimento agli appalti e ai subappalti" - vista la caratura dei relatori, che hanno cercato di chiarire i contenuti dei regolamenti che disciplinano l'attività lavorativa. A partire da **Anna Guardavilla**, giurista esperta in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro, soffermatasi su "La gestione degli appalti obbligati e responsabilità previsti dal D.Lgs. 81/08"; seguita da **Andrea Alberio** tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro di ATS Insubria, che ha condiviso con la platea il tema: "Esempi d'infortuni: errata cooperazione e mancato coordinamento nei contratti d'appalto, d'opera e di somministrazione"; quindi **Paolo Schiavone** dell'Ispettorato Interregionale del Lavoro del Nord-Ovest, la cui relazione ha riguardato "La verifica dell'idoneità tecnico professionale delle imprese nel corso delle attività di vigilanza tecnica" e **Fabrizio Lovato**, presidente

Federcoordinatori Varese che ha presentato caratteristiche e limiti del "Subappalto a cascata": gestione e controllo della sicurezza nei cantieri". Presenti anche **Claudio Giacalone**, comandante dei Vigili del Fuoco di Como; **Francesco Capozio** direttore della sede comasca di INAIL e una nutrita delegazione del Nucleo dei Carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro di Como. A fare "gli onori" di casa il direttore generale di ATS Insubria **Lucas Maria Gutierrez**: «La sicurezza sul lavoro non deve essere una tematica da limitare a giornate come questa, ma va tenuta in considerazione ogni giorno dell'anno, perché coinvolge persone, famiglie, affetti e molte questioni importanti della nostra vita. Per questo è essenziale lavorare in rete, tutti assieme, anche sul fronte della sensibilizzazione e della formazione. Da qui l'importanza anche del mondo della scuola per alimentarne e diffonderne la cultura. La sicurezza ci riguarda tutti». «Questa è una giornata per riflettere - il commento del prefetto di Como **Andrea Polichetti** - .Sul tema della sicurezza si corre il rischio di utilizzare espressioni stereotipe, frasi e principi che abbiamo già sentito e che si ripetono ogni qualvolta accade una tragedia. Ripetizioni che però non perdono il loro valore e la loro utilità, agganciandosi ai principi della nostra costituzione: la dignità del lavoro, il diritto all'uguaglianza, il diritto al lavoro. Per cui non è inutile una sorta di ripasso di ciò che magari sappiamo, e che per l'ennesima volta dovremo ascoltare. È stato detto che la modernità di un Paese si misura anche dalla capacità di costruire e conservare ambienti di lavoro più sicuri. Se è così le istituzioni e le forze sociali oggi non possono stare tranquille, perché ci è chiesto di fare di più». A chiudere i lavori della mattinata l'intervento congiunto delle

organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil. «La liberalizzazione degli appalti a cascata - commenta **Rosaria Maietta** della Segreteria CGIL Como - ha determinato l'allentamento della capacità di controllo dei meccanismi di prevenzione e protezione, in alcuni casi la difficoltà di risalire alla catena di responsabilità è dovuta ad una normativa lacunosa e allo stesso tempo complessa che ha comunque permesso che la catena dei subappalti possa essere infinita. C'è bisogno di lavorare sulla cultura della sicurezza, ma anche di fare proposte politiche concrete: il DURC di congruità, ad esempio è un'esperienza positiva che potrebbe essere allargata anche ad altri settori oltre all'edilizia». Le organizzazioni sindacali unitariamente ribadiscono l'esigenza di fare rete con gli enti del territorio per dare risposte concrete ai lavoratori. Secondo **Albino Gentile**, componente della segreteria della Cisl dei laghi «la chiarezza espositiva di tutti i relatori ha sottolineato come la normativa palesi ancora difficoltà ad individuare, nei luoghi di lavoro, le responsabilità dei singoli ed i riferimenti chiari che l'RLS dovrebbe disporre per un corretto esercizio del proprio ruolo al servizio della sicurezza dei colleghi. Resta quindi ancora molto da fare sia sotto il profilo politico, inducendo il legislatore a modificare taluni passaggi nodali delle norme, sia sotto il profilo tecnico, chiarendo ruoli, competenze, e soprattutto responsabilità, di ogni singolo attore. Serve inoltre un cambio di marcia circa la cultura della sicurezza che, da serie di norme di controllo con finalità talvolta punitive, deve diventare valore trasversale e condizione imprescindibile per il benessere di tutti. Troppi ancora gli incidenti sul lavoro con esiti pesanti quando non mortali, tutti devono avere la sicurezza che una giornata qualunque di lavoro non si trasformi in una tragedia per alcuni!».

«La giornata - il commento di **Dario Esposito** - rilancia l'esigenza di avere uno Stato che lavori, dal punto di vista normativo, per agevolare la sicurezza dei lavoratori. Non è quanto si riscontra nel nuovo codice degli appalti che, per evitare tecnicismi, complica i controlli ed aumenta interferenze. Ciò si traduce in maggiori rischi per i lavoratori e quindi maggiori infortuni per la catena debole del tessuto produttivo: gli operai. Non possiamo accettarlo e non possiamo accettare l'inerzia sul tema che traspare dai primi comunicati stampa sulla futura legge di bilancio». **sintesi a cura di m.ga.**

Cresce l'attenzione, ma non calano gli incidenti

Cresce l'attenzione alla sicurezza, ma non calano gli infortuni. Nel 2022 sono stati denunciati all'Inail 703.432 infortuni sul lavoro, circa 139mila in più rispetto agli oltre 564mila del 2021 (+24,6%). Questo aumento sarebbe dovuto, secondo Inail, sia ai contagi professionali da Covid-19, passati dai 49mila del 2021 ai 120mila del 2022, sia agli infortuni "tradizionali". Le denunce di infortunio con esito mortale sono state 1.208, con un decremento del 15,2% rispetto alle 1.425 del 2021. Questa contrazione sarebbe legata, sempre secondo Inail, interamente ai decessi causati dal contagio da Covid-19, passati dagli oltre 230 casi del 2021 agli otto del 2022. In provincia di Como nei primi 7 mesi del 2023 si contano già 6 morti, contro i 3 dello stesso periodo del 2022 e 2 del 2021.

